

# SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE, COME CAMBIA LA ISO 14001

di **Stefano Sibilio**  
Coordinatore del Comparto UNI "Impresa e Società"

## La pubblicazione della nuova norma

La normazione tecnica in campo ambientale ha registrato, proprio alla fine del 2004, una novità importante e molto attesa: la *pubblicazione della nuova edizione della norma UNI EN ISO 14001* sui sistemi di gestione ambientale (SGA). Si tratta di una norma largamente utilizzata, soprattutto per il processo di certificazione che è scaturito dalla sua prima pubblicazione (1996) e che oggi trova circa 70.000 imprese (5.000 in Italia) dotate di un sistema di gestione ambientale certificato a fronte dei requisiti della ISO 14001, requisiti riportati anche nel Regolamento europeo EMAS.

La novità maggiore di questa nuova edizione della norma, per certi versi la più attesa, è che le organizzazioni che hanno già attivo un sistema di gestione ambientale conforme all'edizione precedente della norma, non dovranno sostanzialmente modificarlo, in quanto i requisiti riportati nella nuova norma ricalcano i precedenti in modo quasi speculare. L'ISO ha infatti riconosciuto la validità della struttura del SGA, così come definita dai requisiti riportati dall'edizione precedente della norma, e la sua applicabilità a qualsiasi tipo di organizzazione, indipendentemente dalle dimensioni della stessa, dalla tipologia di attività, dalla localizzazione geografica.

La proposta di revisionare la ISO 14001:1996 è partita già nel 1999, attraverso delle consultazioni preliminari nell'ambito delle attività del *Gruppo di lavoro WG1* del sottocomitato tecnico internazionale ISO/TC 207/SC1 "*Environmental Management System*".

In questa fase preliminare al processo di revisione del testo, i commenti e le proposte di modifica pervenuti da tutti gli enti normatori nazionali partecipanti (UNI per l'Italia) erano stati classificati in tre categorie:

- a) *commenti relativi alla maggiore compatibilità con la ISO 9001 sui sistemi di gestione per la qualità*, che proprio in quel periodo si avviava alla conclusione del processo di revisione, noto come *Vision 2000*, commenti ritenuti importanti per garantire una più semplice applicazione congiunta delle due norme da parte di quelle imprese che volessero attuare entrambi i sistemi di gestione in modo integrato;
- b) *proposte di chiarimenti o miglioramenti del testo*, importanti per chiarire quegli aspetti che avevano subito interpretazioni diversificate nell'attuazione della norma nei vari Paesi o nelle diverse organizzazioni;
- c) *modifiche ai requisiti esistenti* o proposte di nuovi requisiti per il SGA, che avrebbero modificato la struttura della norma.

Nell'estate del 2000, dal confronto tra le delegazioni nazionali, si è poi giunti alla conclusione che una revisione della norma era opportuna esclusivamente per rivederne il testo in termini di compatibilità con la ISO 9001 e di miglioramento del testo, ma che nessun nuovo requisito doveva

essere aggiunto alla ISO 14001, respingendo di fatto tutti i commenti della terza categoria.

Attraverso questo approccio, largamente condiviso nell'ambito del Comitato ISO, si veniva incontro a quei Paesi, come l'Italia, che si opponevano ad un processo di revisione complessiva del testo, ritenendolo prematuro in quanto ancora poche imprese avevano adottato un sistema di gestione ambientale e molte avrebbero potuto essere scoraggiate dalla notizia di un cambiamento in atto nella norma a pochi anni dalla sua prima stesura.

Alla luce di queste premesse, il lavoro di revisione del testo è partito ufficialmente nel 2001, fino alla votazione finale dell'ottobre 2004 che si è conclusa all'unanimità con 54 Paesi favorevoli in ISO (dei 58 "P-member" dell'ISO/TC 207, in 4 non hanno votato) e 26 Paesi (su 26) al CEN per l'adozione della ISO anche come norma europea.

La pubblicazione della nuova EN ISO 14001 è datata 15 novembre 2004, mentre il recepimento in Italia da parte UNI è avvenuto soltanto dopo un mese, con una pubblicazione bilingue che consente un immediato confronto terminologico tra il testo inglese e quello italiano.

In parallelo a questo processo di revisione è stata aggiornata anche la norma ISO 14004, un'utile guida applicativa sui sistemi di gestione ambientale che offre esempi e casi pratici per agevolarne l'applicazione da parte delle organizzazioni. Infatti la ISO 14001 si limita a definire i requisiti da rispettare per strutturare un SGA, attuarlo in modo corretto, verificarlo periodicamente e migliorarlo in continuo. Ma per garantire uniformità di applicazione in tutto il mondo, ed in tutti i settori del mercato, non soltanto ad aziende private ma anche ad organismi pubblici, questa norma è volutamente sintetica nella presentazione dei suoi requisiti e nella spiegazione fornita nell'appendice informativa, non entrando nel merito di situazioni applicative che potrebbero essere utili per alcuni ma fuorvianti per altri. Diventano allora fondamentali i supporti all'adozione di un SGA forniti dalle altre norme della serie ISO 14000 (*vedi Tabella 1*) per esempio la UNI ISO 14050, che definisce in modo univoco e chiaro i concetti che sottendono i termini utilizzati in queste norme, la UNI EN ISO 14031, che fornisce un procedimento per valutare la propria prestazione ambientale, in modo da poter "*misurare il miglioramento continuo*", oltre che la citata UNI ISO 14004, che fornisce consigli non vincolanti a fini contrattuali e che risulta un supporto utilissimo per costruire un buona gestione ambientale all'interno dell'azienda.

## Le novità del testo del 2004

Mantenendo fede alle premesse iniziali, nella revisione della norma nessun requisito del sistema di gestione ambientale è stato dunque sostanzialmente modificato, ma confrontando il testo della UNI EN ISO 14001:2004 con quello precedente, tra i chiarimenti introdotti se ne trovano alcuni particolar-



| Norma                 | Titolo   |
|-----------------------|--|
| UNI EN ISO 14001:2004 | Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso   |
| UNI ISO 14004:2005    | Sistemi di gestione ambientale - Linee guida generali su principi, sistemi e tecniche di supporto  |
| UNI ISO 14050         | Gestione ambientale – Vocabolario  |
| UNI EN ISO 19011      | Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale  |
| UNI EN ISO 14031      | Gestione ambientale - Valutazione della prestazione ambientale - Linee guida   |
| ISO/TR 14032          | Gestione ambientale - Esempi di valutazione della prestazione ambientale   |
| ISO 14015             | Gestione ambientale – Valutazione ambientale di siti ed organizzazioni   |
| ISO/TR 14061          | Gestione ambientale – Informazioni di supporto per le organizzazioni forestali nell'uso delle norme ISO 14001 e ISO 14004 sui sistemi di gestione ambientale |

Tabella 1

mente significativi, che in certi casi confermano l'approccio e l'interpretazione corretta che in Italia si erano avuti anche applicando la precedente norma, e che meritano qualche riflessione.

Un primo approfondimento riguarda la differenza che sussiste tra l'applicazione delle norme volontarie e la relativa certificazione. Si tratta infatti di due processi separati, il primo propedeutico per il secondo e non viceversa. Applicare una norma è una scelta volontaria che qualsiasi organizzazione può fare, chiederne la certificazione ad un organismo esterno indipendente è una (la più diffusa, naturalmente) delle possibili modalità di valutazione della conformità del proprio sistema di gestione ambientale rispetto ai requisiti della norma.

Per questo motivo, l'obiettivo delle organizzazioni che si affacciano alla ISO 14001 non dovrebbe essere in modo esclusivo la ricerca del certificato, ma l'adozione consapevole di una norma gestionale volontaria nell'ottica di migliorare il proprio rapporto con l'ambiente, ridurre i propri costi e cogliere le opportunità di crescita e di maggiore competitività offerte da una gestione sistematica e controllata. È poi una conseguenza quasi naturale volerne dare visibilità e garanzia all'esterno, attraverso una certificazione indipendente che può fornire ulteriori vantaggi di immagine o di accesso ad alcuni mercati, ma spesso questa logica viene capovolta e la certificazione diventa l'obiettivo unico, tanto da parlare spesso di "certificazione ambientale" e non più di gestione ambientale.

Riguardo alle problematiche specifiche della valutazione della conformità del sistema ai requisiti della norma, la stessa UNI EN ISO 14001 presenta, nel suo primo punto,

le diverse possibilità di valutazione della conformità di un SGA: dalla auto-valutazione o auto-dichiarazione, cioè una valutazione della conformità "di prima parte", alla conferma della propria conformità da parte di altri soggetti che hanno un interesse specifico nell'organizzazione stessa (valutazione della conformità "di seconda parte"), alla richiesta ad un soggetto esterno di validare la propria auto-dichiarazione, fino alla forma più diffusa, la certificazione o la registrazione del proprio sistema di gestione ambientale presso un organismo "di terza parte".

In ogni caso le "regole" che il sistema volontario si è dato per garantire affidabilità, veridicità, trasparenza e soprattutto credibilità in tutte le tipologie di valutazione della conformità, sono riportate nella serie di norme internazionali ISO/IEC 17000 che in Europa stanno via via sostituendo la serie EN 45000 (Tabella 2).

Entrando nel merito delle novità del nuovo testo normativo, si intuisce che, pur avendo mantenuto gli stessi concetti dell'edizione precedente, le modifiche seguono alcuni principi ispiratori, per esempio la volontà di sottolineare il ruolo sempre più attento ed impegnato da parte della direzione dell'organizzazione che adotta un SGA. È infatti la direzione che deve mettere a disposizione le risorse per il miglioramento continuo, che deve fare delle scelte in tal senso, che è responsabile di quella fase finale del ciclo, il "riesame", che dà poi origine al miglioramento e ad un nuovo ciclo del SGA, e che nella nuova norma viene dettagliato ulteriormente. Del resto, essendo volontaria la scelta di adottare un SGA, è chiaro che questa scelta debba essere

| Norma                           | Titolo   |
|---------------------------------|--|
| UNI CEI EN ISO/IEC 17000        | Valutazione della conformità - Vocabolario e principi generali   |
| UNI CEI EN ISO/IEC 17011        | Requisiti generali per gli organismi di accreditamento che accreditano organismi di valutazione della conformità   |
| UNI CEI EN ISO/IEC 17050-1 e -2 | Valutazione della conformità - Dichiarazione di conformità rilasciata dal fornitore<br>Parte 1: Requisiti generali - Parte 2: Documentazione di supporto |
| UNI EN ISO/IEC 17040            | Requisiti generali per la valutazione tra pari degli organismi di valutazione della conformità e degli organismi di accreditamento                       |
| ISO/IEC Guide 66                | Requisiti generali per gli organismi che operano la valutazione e la certificazione/registrazione dei sistemi di gestione ambientale                     |
| ISO/IEC DIS 17021               | Draft di norma ISO IEC 17021 che sostituirà le Guide ISO sui requisiti per gli organismi di certificazione dei sistemi di gestione                       |

Tabella 2

fortemente voluta dall'alta direzione.

Altra caratteristica che permea il testo e che si ritrova in diversi punti della norma è la volontà di maggiore coinvolgimento di soggetti che operano insieme all'organizzazione, o per conto di essa, e che possono influire sulla prestazione della stessa. Infatti nel nuovo testo, in luogo di "personale", si legge l'espressione: "tutte le persone che lavorano per l'organizzazione o per conto di essa". Pertanto anche il personale degli appaltatori deve essere messo a conoscenza della politica ambientale e deve avere la competenza necessaria ad effettuare le proprie operazioni che possono influenzare la prestazione ambientale dell'organizzazione.

E sempre in tema di coinvolgimento, uno dei punti su cui si è ampiamente dibattuto è quello degli aspetti ambientali, con la più chiara distinzione tra gli aspetti ambientali che l'organizzazione può tenere sotto controllo e quelli sui quali l'organizzazione può soltanto esercitare un'influenza, per esempio quelli relativi ai beni e servizi utilizzati dall'organizzazione e quelli relativi ai prodotti e servizi che essa fornisce. E quindi maggiore attenzione alle attività di progettazione e sviluppo, di imballaggio e trasporto, di gestione dei rifiuti, di distribuzione, uso e fine vita dei prodotti. L'appendice della norma conferma poi un concetto fondamentale per comprendere cosa è influenzabile e cosa non lo è: "il controllo e l'influenza sugli aspetti ambientali dei prodotti forniti a un'organizzazione sono ampiamente variabili in dipendenza della posizione di mercato dell'organizzazione e dei propri fornitori. Un'organizzazione responsabile della progettazione dei propri prodotti può influenzare tali aspetti in modo significativo, cambiando per esempio un singolo materiale in ingresso, mentre un'organizzazione a cui vengono richieste forniture conformi a specifiche di prodotto determinate esternamente può avere poca scelta. Rispetto ai prodotti forniti, è evidente che, pur avendo una

capacità di controllo limitata sull'uso e lo smaltimento dei propri prodotti, per esempio da parte degli utilizzatori, le organizzazioni possono considerare, ove praticabile, di fornire informazioni a questi utilizzatori sui modi appropriati di uso e di smaltimento in modo da esercitare la propria influenza."

In fondo si tratta di una distinzione già presente nell'edizione del 1996, ma che evidentemente non era risultata sufficientemente chiara tanto da richiedere un miglioramento del testo in fase di revisione della norma. In realtà l'equilibrio tra coinvolgere positivamente i propri fornitori critici senza però andare ad interferire nella loro autonomia organizzativa era già stato raggiunto da chi aveva operato con buon senso. Si tratta infatti di identificare innanzitutto quali siano i beni e i servizi utilizzati dall'organizzazione che possono avere ripercussioni sui propri aspetti ambientali significativi (si pensi agli appaltatori che lavorano direttamente nel sito dell'organizzazione, per esempio per la manutenzione, o ai fornitori di impianti di abbattimento, agli smaltitori di rifiuti, ecc), per poi definire adeguati requisiti di acquisto, fino all'ipotesi di qualificare i fornitori in funzione della capacità di soddisfare i requisiti loro assegnati.

Riguardo ai prodotti, la ISO 14001 specifica che non è richiesto un accurato studio del loro ciclo di vita. Evidentemente può però risultare utile avere un quadro chiaro di quali sono le norme ISO per la gestione dei prodotti, elaborate dallo stesso Comitato TC207 (Tabella 3).

I due principi citati, l'impegno della direzione ed il coinvolgimento dei soggetti terzi, vanno poi verso un'unica direzione: la massima attenzione ai risultati prestazionali. Troppo spesso il SGA è stato interpretato come uno strumento perfetto sulla carta, ma non nella sostanza, ecco che invece si afferma con forza l'idea che il SGA miri soprattutto

**MORROVALLE AMBIENTE Spa**

Sede legale: piazza V. Emanuele 1 - Morrovalle (Mc)  
Sede amministrativa: via Romagna - Morrovalle (Mc)  
Telefono: 0733 22 23 68 / Fax: 0733 22 36 3

■ Impianto di rifiuti non pericolosi autorizzato ai sensi del D.Lgs. 36/2003

■ C.da Asola di Morrovalle (Mc)

*Un impegno costante a difesa della qualità della vita*



| Norma            | Titolo   |
|------------------|--|
| UNI EN ISO 14020 | Etichette e dichiarazioni ambientali - Principi generali   |
| UNI EN ISO 14021 | Etichette e dichiarazioni ambientali – Asserzioni ambientali auto-dichiarate (Etichettatura ambientale di Tipo II)   |
| UNI EN ISO 14024 | Etichette e dichiarazioni ambientali – Etichettatura ambientale di Tipo I – Principi e procedure   |
| ISO/TR 14025     | Etichette e dichiarazioni ambientali – Dichiarazioni ambientali di Tipo III  |
| UNI EN ISO 14040 | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro di riferimento   |
| UNI EN ISO 14041 | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione e analisi dell'inventario   |
| UNI EN ISO 14042 | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Valutazione dell'impatto del ciclo di vita   |
| UNI EN ISO 14043 | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Interpretazione del ciclo di vita  |
| ISO/TR 14047     | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi di applicazione della ISO 14042   |
| ISO/TS 14048     | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Formato della documentazione dei dati  |
| ISO/TR 14049     | Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi di applicazione della ISO 14041 per la definizione dell'obiettivo e campo di applicazione e l'analisi dell'inventario |
| ISO/TR 14062     | Gestione ambientale – Integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo del prodotto  |
| ISO Guide 64     | Guida per l'inclusione degli aspetti ambientali nelle norme di prodotto  |
| ISO DIS 14025    | Draft di norma ISO 14025 che sostituirà l'ISO/TR 14025 sulle dichiarazioni ambientali di Tipo III  |

Tabella 3

al miglioramento delle prestazioni dell'azienda, senza il quale perde senso qualsiasi sforzo organizzativo e gestionale. E questo è confermato anche dal tentativo di snellimento burocratico, ulteriore obiettivo dichiarato di questa revisione della norma, al fine di andare incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese, che devono trarre giovamento da un SGA e non devono invece vederlo come un aggravio di sterile burocrazia.

Infine, ma non meno importante, la nuova ISO 14001 risulta maggiormente attenta al rispetto delle leggi, chiedendo una maggiore precisione nell'individuare come le singole prescrizioni si applichino agli aspetti ambientali, e prevedendo inoltre un sotto-punto *ad hoc*, il 4.5.2, per la valutazione periodica (e relativa registrazione) del rispetto di tali prescrizioni (in modo meno esplicito era comunque

già presente nel 4.5.1 dell'edizione '96).

Del resto questo chiarimento non fa altro che confermare quanto ormai da anni era risultato evidente ai più: il SGA è uno strumento utilissimo proprio per garantire una più agevole conformità alle leggi ambientali, attraverso un controllo attento ed efficace del rispetto delle leggi stesse. La normazione tecnica è proprio uno strumento per andare al di là della legge e per promuovere pratiche volontarie virtuose, è del tutto evidente che il rispetto della legge non può essere altro che la base di partenza sulla quale strutturare il proprio SGA, costruire i propri obiettivi di miglioramento e poter così realmente misurare le proprie prestazioni ambientali in un percorso di crescita costante e di miglioramento continuo.

#### “Promozione Numero 69/2005”

La norma UNI EN ISO 2004 può essere acquistata in versione cartacea con lo sconto del 20%, al prezzo di 48 Euro + IVA al 20% per i non soci e 24 Euro + IVA per i soci effettivi UNI.

All'importo vanno sommate le spese di spedizione.

Il pagamento avviene in contrassegno.

La promozione è valida fino al 31 agosto 2005.

Per prenotazioni inviare al numero di fax 02 70105992 il seguente coupon debitamente compilato

nome..... cognome..... o ragione sociale.....

via/piazza..... n. .... località..... cap..... prov.....

partita IVA ..... o CF.....

indirizzo e-mail.....

Firma e Timbro.....